

## LA TUTELA

## Perché Trento è città alpina

ANNIBALE SALSA

**T**rento è montagna? Qualcuno si sarà posto questa domanda nel 2004 quando la città del Concilio è stata dichiarata città alpina dell'anno. Si può essere città alpina a 194 metri di altitudine, anche se il territorio comunale si estende oltre i duemila metri del Monte Bondone? Certamente sì, non vi sono dubbi. Dobbiamo, anzitutto, fare riferimento ad una distinzione, che riguarda due concetti apparentemente simili

anche se comparativamente diversi: spazio alpino e territorio montano. La prima distinzione si riferisce alla differenza fra «spazio» e «territorio». Lo spazio è, infatti, una dimensione indeterminata, un contenitore ampio all'interno del quale si collocano realtà concrete e ben individuate. Nel caso dello spazio alpino, la geografia classificatoria ha stabilito una perimetrazione precisa che identifica l'area entro la quale si estende il nostro arco montano.

CONTINUA A PAGINA 51

*(segue dalla prima pagina)*

La Convenzione delle Alpi - trattato internazionale che interessa gli otto Stati che insistono sulla catena alpina - fa riferimento proprio a tale perimetro. Non deve stupire, pertanto, che una piccola porzione di territorio di 2,02 chilometri quadrati come il Principato di Monaco, proiettato interamente sul mare, faccia parte dello spazio alpino senza essere necessariamente montagna (quota massima, 163 m). L'arco delle Alpi, infatti, si estende dal Mar Ligure ad ovest al Mar Adriatico ad est. Quasi duemila anni prima della stipula della Convenzione (Salisburgo 1991), lo storico latino Tito Livio (nelle «Storie») e il geografo greco Strabone (nella «Geografia») indicavano l'appartenenza allo spazio alpino di alcune località della costa ligure occidentale e della vicina Provenza: Savona (Savo oppidum alpinum) e Vado Ligure (Vada Sabatia), mentre Nizza veniva elevata da Augusto a capoluogo della Provincia delle Alpi Marittime (Provincia Alpium Marittimarum). L'imperatore romano, come ho già ricordato in un precedente mio articolo sull'«Adige», fa erigere il Trofeo delle Alpi

## Non conta solo la quota

### Perché Trento può dirsi città alpina

ANNIBALE SALSA

sul Colle della Turbia / La Turbie (oggi territorio francese), laddove le Alpi degradano direttamente sul Mar Ligure alle spalle della Rocca di Monaco. In prossimità di Trieste, l'Alpis Julia scende quasi a lambire le acque dell'alto Adriatico. Se passiamo in rassegna l'elenco delle «città alpine dell'anno» vediamo che, a partire dal 1997, la maggior parte di queste città si colloca abbondantemente al di sotto dei 600 metri di altitudine. Soltanto a partire da questa quota, in base alla legge italiana sulla montagna, si può parlare di territori montani. Se restiamo sul nostro versante delle Alpi, vediamo che le città destinatarie dell'importante riconoscimento di città alpine sono nell'ordine: Belluno (altezza 389 metri, anno 1999), Sondrio (307 metri, anno 2007), Bolzano (262 metri, anno 2009),

Lecco (214 metri, anno 2013) oltre, ovviamente, Trento. Come prima osservazione, va rilevato che le Alpi e le riviere - marittime o lacustri, ma a condizione che i pendii arrivino fino alla costa - non sono fra loro incompatibili potendo essere incluse nello spazio alpino, anche se non nel territorio montano propriamente detto. Al contrario, Alpi e pianure non vengono inglobate nel medesimo spazio di appartenenza essendo le pianure totalmente estranee ai parametri della pendenza e dell'esiguità delle superfici. Nessuna città di pianura rientra, dunque, nella definizione di spazio alpino. Il Trentino fa parte invece, in tutta la lunghezza del suo basso fondovalle atesino - da Avio a Roverè della Luna o della Sarca da Riva alle Sarche - dello spazio alpino, pur trovandosi al di sotto

delle terre alte della montagna. Le città di Rovereto e Trento sono, pertanto, città delle Alpi a pieno titolo. Questa mia riflessione intende richiamare un'altra riflessione che, a suo tempo, feci su questo giornale in relazione alla macroregione alpina. L'inclusione nella macroregione, recentemente ipotizzata a livello politico, di Regioni amministrative caratterizzate da una schiacciante predominanza delle pianure, cioè di spazi extra-alpini, altera il modello proposto dalla Convenzione delle Alpi. Un modello che è finalizzato a tutelare le popolazioni alpine ed i loro territori da condizioni di subalternità economica e sociale. L'idea forte era proprio quella di farle uscire da una marginalità imposta da politiche centraliste, non importa se a livello nazionale o regionale. Lo spazio alpino è, dunque, uno spazio orografico che include sia i fondovalle che le montagne più alte. Si tratterà semmai, da parte delle Province e delle Regioni interamente alpine, di adottare misure idonee a non discriminare al loro interno i territori più avvantaggiati da quelli più penalizzati per clima, pendenza dei terreni, isolamento nelle comunicazioni e nei trasporti.